



*scripta  
manent*

# Speculazioni sull'aborto

**C**aro direttore,  
Massimo Gramellini ha scritto un pessimo "Buongiorno" per i lettori de "La Stampa" del 15 novembre, prendendosi con le religioni e quella cattolica in particolare. Questa sarebbe responsabile in Irlanda della morte di una donna indiana (non cattolica) cui sarebbe stato negato l'aborto, nella logica un po' rustica e cieca dell'aborto come terapia laica.  
Non passa neanche per la testa di fare una telefonata ai "Centri di aiuto alla vita" che ci sono a due passi da casa sua e da trent'anni affrontano questa "terapia"!  
Le indagini su quanto accaduto in

Irlanda a dire il vero sono ancora in corso, ma il giornalista si porta avanti con il lavoro e conclude che le religioni possono «ispirare comportamenti fanatici, superstiziosi e sostanzialmente ottusi...» e aggiunge che «mai come oggi non abbiamo bisogno di fanatici, questi esseri sfocati che vivono di testa e di viscere, avendo dimenticato che in mezzo c'è un cuore».

Il giornalista, solitamente brillante, stavolta "toppa". Anziché vedere se a Torino qualcuno ha qualche esperienza, pesca sul web tra le testate abortiste e, complice forse l'inglese, non si accorge che, come desumibile dalle abbondanti interviste del marito, l'aborto è stato praticato tre giorni dopo il ricovero quando il cuore del

bambino non batteva più e che la donna è morta cinque giorni dopo l'aborto; e che in Irlanda si può interrompere la gravidanza se la vita della mamma è gravemente in pericolo. Non solo, dimentica che per setticemia, come la povera mamma indiana, ogni anno muoiono molte donne che fanno ricorso all'aborto nelle cliniche Marie Stopes, quando il figlio è ancora vivo. Per loro neanche una riga sui giornali.  
Sicuramente più apprezzato sarebbe un "Buongiorno" dove ci racconti, con la bravura di cui è capace, la storia di Chiara Corbello Petrillo, mamma che rinuncia alle cure oncologiche per non danneggiare il figlio!

**Valter Boero**  
Università di Torino